

Primo piano | La crescita

L'IN
CHIE
STA

di **Dario Di Vico**

Il sociologo Mauro Magatti è molto apprezzato dalle associazioni di categoria e viene invitato spesso a prendere la parola nei convegni. Il ragionamento che offre suona così: i corpi intermedi devono decidere se limitarsi ad estrarre valore o crearne di nuovo. La rappresentanza oggi va avanti per cooptazioni e mantiene strutture burocratiche, si è accontentata di gestire l'esistente, non si è riqualificata come mediatrice sociale. E di conseguenza non ha restituito più «valore condiviso» ai territori e agli associati. I corpi intermedi hanno perso in competenza e in agilità organizzativa e così finiscono per assorbire risorse piuttosto che moltiplicarle. «Tutto ciò ricorda molto le gerarchie ecclesiastiche, il loro modello di cooptazione che produce staticità. Invece, in alternativa ai sovranisti, i corpi intermedi sono chiamati a creare alleanze. Vere, effettive e creative» conclude Magatti.

Ha ragione il professore della Cattolica di Milano? E le sue parole non vanno in controtendenza rispetto alle cronache di questi giorni che vedono le associazioni di artigiani e commercianti in gran spolvero? Se persino il governo Conte, piuttosto sicuro di sé — per

La politica ci ha riprovato ma solo i grillini puntano ancora a superarli del tutto: per i corpi intermedi il pericolo numero uno è l'economia che cambia. E li taglia fuori

ASSOCIAZIONI CHI LE INSIDIA

La parola

CORPI INTERMEDI

Sono organismi di rappresentanza come i sindacati e le associazioni industriali o commerciali. Esprimono valori e interessi comuni a settori o categorie nell'ambito sociale, politico, nel mondo del lavoro e delle imprese a livello locale o nazionale

usare un eufemismo —, si è sottoposto alla penitenza dell'ascolto pur di non perdere il contatto, forse i corpi intermedi sono più vitali di quanto sembrano. I sondaggi d'opinione lo confermerebbero: secondo le rilevazioni Ipsos il gradimento delle associazioni imprenditoriali scende a quota 43 ma tanto per avere un benchmark i partiti sono al 15 e le banche a 21. Fanno meglio solo le istituzioni di garanzia. Sul territorio la fiducia è più forte a Nord Est e Nord Ovest, meno nei contesti metropolitani. Gli elettori della Lega sono empatici superati da quelli di Forza Italia, addirittura entusiasti, mentre la fiducia è bassa tra gli elettori dei Cinque Stelle. Sempre da altri dati Ipsos emerge però come la riduzione di consenso per le associazioni imprenditoriali, compresi in questo caso anche i sindacati, riguardi le platee tradizionali più che l'opinione pubblica. È lo zoccolo duro che in

qualche modo cede. La mancanza di empatia con i Cinque Stelle è testimoniata anche dalla proposta che la rappresentanza teme di più, quella del ministro Riccardo Fraccaro che sostiene l'introduzione del referendum propositivo come nuovo asse del rapporto tra governo e cittadini, bypassando i corpi intermedi. L'operazione era stata già tentata da Matteo Renzi ma con il senno di poi possiamo dire che si trattava di una mossa figlia della tattica politica e molto condizionata dal derby con la Cgil di Susanna Camusso, il posizionamento dei Cinque Stelle invece è strategico, punta a ristrutturare l'edificio della democrazia in omaggio al Casaleggio pensiero.

La polarizzazione delle imprese

Accennavamo alle manifestazioni per le infrastrutture che si sono tenute a Torino, Milano e Verona e dei ripetuti incontri che i presidenti



HOGAN.COM